

industria e commercio vorrà prendere impegno di studiare questa legge anche riguardo ad altri bisogni, i quali altrimenti non verranno in alcun modo tutelati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. L'onorevole Di Sant'Onofrio colle sue ultime parole ha detto che questa legge ha diversi obiettivi e può avere diverse applicazioni secondo che si tratta di una regione o di un'altra d'Italia.

Ma l'onorevole Di Sant'Onofrio mi pare che con le sue prime parole, aveva detto precisamente la ragione giusta, per la quale la legge non può dirsi che sia diversamente applicabile alle diverse parti d'Italia, ma è piuttosto diversamente applicabile alle diverse configurazioni del terreno.

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha detto: i consorzi sono necessari, perchè la pianura non abbia a ricevere lo scolo della montagna; dunque perchè la pianura non riceva lo scolo della montagna, obbligheremo la montagna a mettersi in consorzio. Quel *dunque*, o signori, non mi pare logico. Qui non si tratta nè del mezzogiorno nè del nord; qui si tratta di sapere chi debba sostenere la spesa dei rimboschimenti. E volete voi mettere a carico di coloro che sono i più miseri, la spesa necessaria a difendere i beni altrui? Io non credo che questa sia vera giustizia.

Io non sono avvocato, ma non è necessario di essere avvocato, nè di aver studiato legge per comprendere quello che è giusto, e quello che non lo è. Io trovo nel Codice civile, quantunque non avvocato, un articolo il quale impone ai proprietari di una casa posseduta in comune di mantenerne il tetto pure in comune.

Ora, signori, i boschi sono i tetti che difendono tutto il paese dalle inondazioni; e questi tetti, seguendo il mio modo di vedere, dovrebbero esser mantenuti collettivamente da tutti.

Io non posso dunque convenire nella proposta dell'onorevole Florenzano, nè in quella dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Non è precisamente il proprietario dell'ultimo piano colui il quale, sebbene il più minacciato dal pericolo diretto, ma che gode il bene minore, perchè il piano ultimo vale certo meno del piano nobile e del piano terreno, debba sottostare in totalità alla spesa della relativa manutenzione.

In ciò nulla ha a vedere il nord col sud dell'Italia, onde a me pare che non sia il caso di parlare di questo; parliamo di pianura e di montagna, o per meglio dire, parliamo di interessi generali, perchè d'interessi generali deve occuparsi la Camera.

Presidente. Del resto non v'è alcuna proposta. Ne ha solo accennata una l'onorevole relatore.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Al punto a cui è arrivata la discussione delle varie proposte, o per meglio dire, delle osservazioni fatte sull'articolo 5, ho bisogno di poca fatica, per dire nettamente l'opinione del Governo.

E comincio da una questione che fu chiamata *fiscale*, e che si connette all'ultimo comma dell'articolo 5.

Prima di tutto non v'è bisogno di proposte speciali, per votare o meno questa disposizione, perchè essa è già nell'articolo sottoposto alla Camera; cosicchè quelli che credessero di accettarla voteranno l'articolo come è; quelli che credono (come ha detto l'onorevole Giolitti in proprio nome e non come relatore della Commissione) di non doversi fare alcuna innovazione in materia di tasse, voteranno contro l'ultimo comma. Non vi è d'uopo di proposta speciale di soppressione.

Presidente. Si può procedere per divisione.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Precisamente. Si procede per divisione, e ogni questione di metodo è finita.

Resta la questione del merito. Ora in quanto alla questione del merito io sono abbastanza imbarazzato; però preferisco di seguire la via franca e retta, accada quel che accada.

Il disegno di legge, da me presentato alla Camera, poi al Senato, e che ora ripresento alla Camera, nessuno più di me può desiderare che venga presto approvato per divenire legge dello Stato.

Credo che nessuno abbia potuto lavorare tanto quanto ho lavorato io intorno ad esso; ed ora che sto per raccogliere il frutto delle fatiche mie sarei dolente di vederlo tornare in discussione al Senato. Ma esso deve portare, oltre la firma mia, quella del collega delle finanze; ed in nome di entrambi è presentato al Parlamento.

Il collega delle finanze si è opposto all'ultimo comma, e mi ha dato l'incarico di pregare, in nome suo, la Camera a non approvarlo.

La stessa preghiera rivolsi al Senato del Regno in suo nome; ma il Senato dopo prova e controprova, credette di votarlo.

Le ragioni per cui il ministro delle finanze pregava il Senato, ed ora la Camera, a non votare quest'ultimo inciso sono quelle esposte dal relatore della Commissione; cioè che a sei mesi